

U Vant de Ttramuntèuna e u Sau

Na vauta, u Vant de Ttramuntèuna e u Sau se ssciarrièvu, appretunànn oggnùn de èsser cchjù ffart de ddèuttr², quänn vittu un viagghiàur, che veniva avànt nnumarièa nta n mantèll. Agglauri, i di ddiutànt se mièsu d accardie pe cusederér cchjù ffart cau ch'avòs arrenesscì a fèrghje ddevèr u mantèll o viagghiàur.

U Vant de Ttramuntèuna cumunzèa a sciussciér béu fart, mascebbài cchjù ssciusscèva e cchjù u viagghiàur se sstrunzaja nt o mantèll, tànt ch'ala fini u pavre Vant ièu a rrenuncèr o sa prepàset. Agglauri u Sau s appresentèa nt o zzièu, e depuói de tantian u viagghiàur, che suntiva u chjéud, se ddevèa u mantèll. Accuscì la Ttramuntèuna fù cusstròtta a rreçanùossce ch'u Ssau² éra cchjù ffarte de ròda.

Tè plasgiò ssa faräbula? La vulòma arrepiètr arrièr?

Nota 1 - a San Fratello in provincia di Messina si parla uno dei dialetti «gallo-italici» arrivati in Sicilia probabilmente nel secolo XII-XIII dal Piemonte meridionale (cf Gerhard Rohlfs, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze : Sansoni 1972, pp. 204 e 219). Per quanto di settentrionalità evidente e riconosciuta fin dagli albori (Lionardo Vigo, *Raccolta di canti popolari siciliani*, Catania 1857), naturalmente il sanfratellano è stato influenzato nei secoli dai dialetti siciliani circostanti, di cui ha adottato diversi suoni tipici, come l'occlusivo postalveolare sonoro [d] esito di -LL- latino (qui anche di L- iniziale, diversamente dai dialetti siciliani), il costrittivo alveolare non-solcato sonoro [ɖ] esito di -RR- e di R-, gli occluso-costrittivi alveolari non-solcati non-sonoro e sonoro [tɖ, dɖ] esiti di TR, DR e il costrittivo postalveo-prevelare solcato non-sonoro [ʃ] esito di STR (cf Luciano Canepari, *Manuale di fonetica*, München : Lincom 2003, § 16.59 per il sanfratellano, § 16.58 per il catanese e § 16.60 per il palermitano).

È chiaro che [tɛ, dɛ, ʃ] sono pronunce assimilative: [tɛ, dɛ] vengono da [t+s, d+s] e [ʃ] da [s+tɛ], e Canepari (*Manuale di pronuncia italiana*, Bologna : Zanichelli 1999, p. 467) fa notare che in vari accenti siciliani dell'italiano si sentono, accanto a [tɛ, dɛ], le sequenze [tʃ, dʃ] (come si vede, con l'elemento occlusivo alveolare). L'autore critica le trascrizioni della glottologia tradizionale con *tr, dr, str*, perché col passaggio dei dialettologi all'IPA hanno dato luogo a trascrizioni come /tʃ, dʃ, stʃ/ che fanno pensare a sequenze di suoni postalveolari inesistenti. Nella nostra trascrizione ortografica abbiamo mantenuto *tr, dr, str* della tradizione, ma ne segnaliamo qui il valore fonetico «assimilato»; ricordiamo poi che neanche [ɛ] è postalveolare, anche se usiamo il segno *r* per indicarlo.

Nota 2 - in passato si è discusso sull'effettiva lunghezza del suono [d]: Giacomo De Gregorio («Fonetica dei dialetti gallo-italici di Sicilia», in *Archivio Glottologico Italiano* del 1882-85, pp. 304-316) scriveva *ddät, ddäu* «latte, lupo» e *bádda, cadd* «palla, collo» ai §§ 56 e 60, ma secondo Giuseppe Morosi («Osservazioni e aggiunte alla *Fonetica dei dialetti gallo-italici di Sicilia* del dott. De Gregorio (Arch. VIII 304-16)», nella stessa rivista al § 56) «in verità poco o punto si sente ormai che trattasi di un suono proveniente da raddoppiamento della liquida iniziale; avendosi anzi di solito un solo *d* anche per doppio LL interno»; anche l'AIS indica un solo *d* per San Fratello, e pure Salvatore Trovato («Sul sistema ortografico del dialetto galloitalico di San Fratello», in Benedetto Di Pietro, *Â tarbunira (All'imbrunire). Poesie nel dialetto galloitalico di San Fratello*, Enna : Il Lunario 1999) trascrive [ˈdæt, ˈdɑŋːwa, ɣuˈnjɛða, kuˈdɛr] «latte, lingua, gonnella, colletto».

Benché /d/ singola risulti pure dal materiale sanfratellano contenuto nell'archivio www2.hu-berlin.de/vivaldi, le nostre registrazioni (effettuate con due persone diverse e non imparentate, oltre che di sesso opposto ed emigrate in luoghi differenti) mostrano che «L'opposizione di durata consonantica c'è, ma è meno evidente che in siciliano o in italiano» (Canepari 2003, § 16.59 *cit.*), e ci pare che in questo quadro rientri anche /d/. Per la precisione sono autogeminanti, cioè sempre lunghi in posizione intervocalica, /ɲ, ŋ, c ɲ, d, ʃ, ts dz/ nonché /tr dr, str/ [tɛ dɛ, ʃ] (ma tendenzialmente /b, dʒ/ restano scempie, a differenza di quanto accade nei dialetti meridionali); lo stesso vale per [ɛ], che indichiamo dunque come /r:/ in trascrizione fonologica (dal momento che /r/ semplice è il vibrato [r] oppure l'approssimante alveolare sonoro [z], anche desonorizzato in [ç]).

Ad eccezione di /c ɲ/, questi stessi fonemi sono lunghi pure in posizione iniziale assoluta, per cui ad es. *ddäu* /ˈdɛ:auv/ [ˈdɛ:auv] «lupo», proprio come indicato da De Gregorio. Quanto a *cchjù*, è in genere con /c:/ in posizione iniziale assoluta perché

questa è la soluzione meridionale per PL- in tale parola (cfr Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino : Einaudi 1966, p. 252 in nota).

Parliamo di fonemi «lunghi» e non «geminati» dal momento che in realtà si tratta di un allungamento tautosillabico, fra l'altro spesso con una divisione in sillabe piuttosto particolare: *ietta* /'jet:ɑ/ [ˈjɛ-tɐ] «gatta» (per cui si sentirà più facilmente /uˈd͡ʒ:auv/ che /uɖ͡ʒ:auv/ o /uɖ͡ʒɑuv/). D'altro canto, l'allungamento [C:] del sanfratellano, già più breve di [C:C] siciliano o italiano, può ulteriormente ridursi a [C˙] e persino saltare del tutto, dando [C] (questa situazione, descritta come «di perfetta anarchia delle doppie» anche dalla voce narrante della presente versione, spiegherà le trascrizioni di Morosi e degli autori successivi, nonché le discrepanze nelle registrazioni); qui abbiamo risolto indicando le doppie ove sentivamo un certo allungamento, compreso un caso come *u Ssau* in cui è fuori posto poiché /s/ non è autogeminante e l'articolo *u* non causa cogeminazione (tale caso si spiega proprio con la generale confusione fra geminate e scempie, confusione che i parlanti riportano nel proprio italiano, cfr Canepari 1999, § 14.3.5 scritto ricorrendo a informatori diversi dai nostri).